



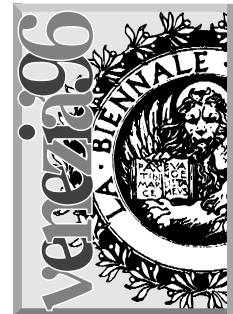
L'Unità 2



SABATO 31 AGOSTO 1996

Delude il film di Schlöndorff mentre cresce l'attesa per «Independence Day»

Al Lido tra «nazi» e marziani



Un ciak
sui perdenti
d'America

DUSTIN HOFFMAN

HO INTERPRETATO *American Buffalo*, il film di Michael Corrente tratto dal dramma di David Mamet, per due motivi. Volevo documentare l'opera di Mamet su pellicola, come avevo già fatto con Arthur Miller in *Morte di un commesso viaggiatore*, e non volevo perdere l'occasione di interpretare uno dei grandi personaggi tragici del teatro americano moderno. Ora, dopo averlo fatto, capisco che c'erano motivi più profondi. Molti mi chiedono se l'America descritta da Mamet è quella di Reagan, o addirittura di Clinton. Non è facile rispondere. Proviamoci partendo dal titolo.

A livello letterale, *American Buffalo* è la moneta che i protagonisti del dramma vogliono rubare. Una moneta antica, e preziosa, che aveva su un lato un bufalo, sull'altro un capo indiano. A livello simbolico, la moneta è il passato dell'America. I bufali e gli indiani: due feroci genocidi che hanno segnato per sempre la storia del nostro paese. Ciò che rimane, ciò che è sopravvissuto, è un negozio pieno di anticaglie, di «segni» di questo passato.

Mamet ha scritto *American Buffalo* vent'anni fa. È stato profetico. Quei personaggi erano, fondamentalmente, brave persone senza un contesto sociale in cui realizzarsi. Teach, il poco di buono che interpreto nel film, ha raccolto il testimone di Willy Loman, in un'ideale staffetta di perdenti. Sono le vittime dell'individualismo americano. L'America è stata forgiata da pochi individui, grandi proprietari e grandi capitalisti, che si sono spartiti il West prima ancora di conquistarlo. Le ferrovie, la terra, il tabacco, il cotone sono state le grandi forze propulsive dell'America. Ovvero, in una parola: il denaro. C'è stato un tempo in cui questa forza aveva un ruolo positivo per gli individui. Poi qualcosa è crollato. Fare affari, guadagnare, non era più sufficiente. Bisognava fregare il prossimo, schiacciare il rivale. Questo era il nuovo ideale americano.

Oggi siamo in una fase ancora successiva, e più cinica. Nemmeno fregare il prossimo basta più. Bisogna eliminarlo, assorbito, cancellarlo. È l'era delle grandi *corporations*, dell'economia senza volto. E questi uomini, ci dice Mamet, sono stati formati da questa America. La forbice si è allargata, c'è più denaro in cima alla scala della ricchezza, e meno denaro in basso. Il ragazzo, che Teach vuole escludere dall'affare, è il nostro futuro. È nero. È tossicodipendente. Teach gli spacca la testa, provocandogli un danno forse irreparabile. È cresciuto nel ghetto, in un mondo che non ti concede nessuna opportunità, nessun amore, nessuna stima di te stesso.

Questa è l'America di cui ci parla Mamet. L'America degli individui senza più un contesto in cui riconoscersi. Il lato nero del capitalismo. Un'America che il nostro cinema, ossessionato dai popcorn e dagli incassi del primo week-end, non vuole più guardare. Ma esistono due tipi di film al di sopra dei gusti dei critici e delle manie dei mass-media. Il primo tipo è *Independence Day*: che piaccia o no, che venga lodato o stroncato, fa milioni di dollari. L'altro è *American Buffalo*: se piace ai critici incassa due dollari, se non piace ne incassa uno. È la più grande libertà che io potessi sognare.

Testo raccolto da Alberto Crespi



John Malkovich protagonista del film «The Ogre» diretto da Volker Schlöndorff

O. Ziebo

LO SBARCO DEGLI ALIENI. Dopo i mostri nazisti e un po' estetizzanti di Schlöndorff, presentato ieri in concorso con *Il re degli Ontani*, oggi freme il Lido per l'arrivo dei terribili extraterrestri di *Independence day*, kolossal fantascientifico made in Usa previsto alle Notti. Per evitare proteste e assembramenti è stato necessario raddoppiare le proiezioni mentre Ronald Emmerich (regista) e sua sorella Ute (produttrice) sono già arrivati in forze per presenziare al lancio europeo del film che ha già ampiamente sbancato i botteghini negli Stati Uniti facendo registrare record di incassi.

L'IRA DI JORDAN. E attesissimo è anche *Michael Collins*, in concorso oggi, dell'irlandese Neil Jordan, storia del controverso eroe dell'indipendentismo ucciso dai suoi stessi compagni di lotta. La giornata di ieri ha riservato piacevoli sorprese, dall'*Albergo Roma* di Ugo Chiti a *Box of Moonlight* di Tom Di Cillo con John Turturro che vagabonda per gli States, fino a *Swinging* presentato in «Corsia di sorpasso» che ha mandato in visibilo i giovani in sala ed è già diventato un specie di cult. Come spesso accade le vere sorprese arrivano fuori concorso.

«BAMBOLA» A RISCHIO. Fiato sospeso per la Marini che ha litigato con Bigas Luna per le scene troppo hard del film in programma alle Notti veneziane. L'attrice ha abbandonato in fretta e furia la sala di doppiaggio, pretendendo tagli alla pellicola. Il regista catalano ha cercato di placarla e solo oggi si saprà come andrà a finire la vicenda. Manovra pubblicitaria? Forse. Comunque i guai per *Bambola* non sono finiti. Anche Lucio Dalla avrebbe protestato perché nei manifesti viene dichiarato autore della colonna sonora del film. Il cantante, che minaccia ricorsi in tribunale, avrebbe firmato soltanto una canzone.

MILLENNI E POLEMICHE. Francesco Maselli, del quale oggi viene presentato il film *Cronache del terzo millennio*, non ha risparmiato critiche al ministro Walter Veltroni e alla riforma della Biennale. Intanto, mentre circola il nome, ormai anch'esso millenaristico, di Umberto Eco per la presidenza della Biennale, si apre oggi il megaconvegno *Il cinema del terzo millennio*. Inaugurato da Veltroni vedrà la partecipazione di registi, cineasti ed economisti.

MICHELE ANSEMI ALBERTO CRESPI
CRISTIANA PATERNO

ALLE PAGINE 2 e 3

A dieci anni dalla morte
Inediti di Parise
scrittore della vita

SILVIO PERRELLA
A PAGINA 4

Tv britannica verso lo scorporo
La Bbc cambia
e si divide in due

ALFIO BERNABE
A PAGINA 7

Farà anche «Domenica in»
«90esimo minuto»
resta a Galeazzi

A PAGINA 7



Quegli ex partigiani
ribelli a Santa Libera

GIANNI ROCCA
A PAGINA 5

Sternati anche per un'improbabile cura dell'impotenza

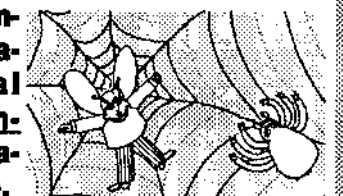
I rinoceronti a un passo dalla completa estinzione

Illegale da anni, il commercio di corni di rinoceronte procede inarrestabile. Quasi 1.000 dollari al chilo per il rinoceronte africano, anche 8.000 per quelli asiatici. Il corno viene impiegato da sempre per curare un'infinità di malattie, dall'epilessia alle artriti. Mentre i genitali del rinoceronte vengono impiegati nel Laos, in Thailandia e in India, per curare l'impotenza. Ultime vittime nei giorni scorsi due rarissimi esemplari di rinoceronte bianco che conta ormai appena 31 individui. La popolazione di rinoceronte nero di cui vent'anni fa si contavano 65.000 esemplari è stata decimata: oggi non supera le 2.500 unità. Del rinoceronte di Sumatra e del rinoceronte di Giava non restano che poche decine di esemplari.

GABRIELE SALARI
A PAGINA 6

**Droga, tutto bene
Siete d'accordo?**

Se ne parla poco. Magari solo quando qualche quartiere si ribella agli spacciatori. Invece ci sono non poche novità con cui misurarsi. Don Luigi Ciotti lancia proposte, stimoli, provocazioni in vista della Conferenza nazionale dedicata al tema. Un pamphlet per tornare a discuterne.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire